

**Daniella Iannotta**  
(a cura di)

***Pensare la differenza. Incontri***

*In memoria di Fabrizio Abbate*

«Il tema della differenza attraversa la riflessione filosofica e viene posto in evidenza dalle indagini delle scienze umane e dei mezzi reali o virtuali di comunicazione del nostro tempo. Differenza di culture, differenza di generi, differenza di opinioni, ideologie, punti di vista, che sono connesse ad una complessità crescente e ad una separazione-mescolanza di elementi sempre più acuta»... (dall'Introduzione)

**Introduzione**

Con queste parole, Angela Ales Bello inaugurava una lunga serie di pubblicazioni che ruotano attorno al complesso fenomeno della differenza e che confluiscono, nel presente lavoro, a chiusura di una ricerca promossa dal CNR che ha visto impegnati studiosi e studiose della LUMSA, dell'Università di Roma Tre e della PUL. Chiusura formale, vogliamo precisare, dal momento che è intenzione di tutti coloro che hanno partecipato al dibattito sottolineare come – in questo caso in maniera privilegiata – il punto di confluenza sia in realtà apertura al non detto qui, che sollecita la riflessione ad affrontare sempre nuove piste, ad accettare stimoli rinnovati, ad osare la pluralità delle interpretazioni. Posizione, questa, emersa con forza durante un convegno su *Differente. Estraneo. Strano*, tenutosi a Roma il 18 e 19 marzo 2002, come momento di ricapitolazione e di confronto all'indomani della pubblicazione dei cinque tomi, scaturiti dalla ricerca su *Le politiche della differenza*. In quella occasione, Angela Ales Bello, portando l'attenzione dei partecipanti sui cinque volumi già pubblicati, ne mostrava il filo conduttore: «Ogni singolo libro – così si esprimeva – parte da un'analisi e da uno studio diverso, seguendo una linea comune. Tutti i volumi sono per questo contraddistinti da una forte continuità, da una trasversalità che li rende quasi indivisibili». Percorsi dell'identico, vorremmo dire in una sorta di provocazione, identico da non dimenticare allorché, parlando di differenze, non possiamo evitare di aggiungere l'interrogativo: «Differente rispetto a che cosa?».

Con questa domanda vogliamo evidenziare che, nella molteplicità delle tematiche affrontate e nella stessa consapevolezza di indeterminati cammini da poter ancora intraprendere, non vogliamo lasciarci andare a una sorta di vagabondaggio del pensiero, bensì cerchiamo di tener presente la domanda fondamentale di senso, che soggiace all'era della differenza – qual è la nostra – per poter, a partire da essa, approdare a risposte anch'esse fondamentali sia pur nella polisemia delle loro voci.

Da questo punto di vista, il lavoro che qui presentiamo ricalca la “svolta” che la nostra ricerca ha voluto ripercorrere all'interno della cultura occidentale. Svolta, che consegnandoci agli spazi aperti della riflessione, ci consente di interrogarli dal di dentro, nella consapevolezza che l'apertura è garanzia di incontri, di dibattiti, di conquiste. *La reciprocità del differire*, allora, ci dà l'idea di un cammino ermeneutico ove l'identità si costruisce nel percorso con l'alterità, ove il proprio si denomina a partire dall'estraneo, ove il sé si coglie «come un altro», in quanto altro – secondo l'esito del prezioso lavoro di Paul Ricoeur *Sé come un altro*, con cui abbiamo avuto modo di confrontarci

ampiamente in *Le figure dell'altro*.

Ermeneutico, il nostro cammino procede dall'analisi dei testi memoriali della nostra Tradizione fino alla cronaca dei nostri giorni, ponendo ogni volta l'attenzione all'ascolto delle differenze, con le quali entriamo in dialogo ma anche in conflitto, con le quali, comunque, pensiamo di dover ridisegnare il nostro stesso essere nel mondo «con e per gli altri, all'interno di istituzioni giuste», come amiamo spesso ripetere facendo nostra la splendida espressione di Paul Ricoeur.

Abbiamo pertanto diviso il nostro lavoro in più sezioni dedicate ciascuna ad aspetti particolari della stessa indagine. Così, ne *Le voci della Tradizione*, Anna Maria Scarpa, Gilberto Marconi e Maria Grazia Bianco ci riconducono alle fonti del pensiero occidentale, recuperando, per un verso, la «via sapienziale» della nostra Tradizione, che si esprime in maniera privilegiata con la voce del simbolo, per l'altro, gettando uno sguardo sui cambiamenti che i movimenti «di massa», potremmo dire, di guerre, commerci e invasioni barbariche inevitabilmente comportavano. D'altronde, come non ricordare lo «straniero» del dialogo platonico precedentemente citato? Babele, la Pentecoste, i viaggi dei nostri avi sono quel deposito che l'ermeneutica ri-attualizza non già per riproporlo con la voce di un'Autorità indiscussa e riproponentesi *sic et simpliciter*, bensì per «farne memoria», e cioè per pagarne il debito, eventualmente insoluto – lo sguardo etico di cui sopra – e per riscriverne il senso in vista di un futuro, quale «orizzonte di aspettativa» – l'espressione è di Koselleck – in cui progettare la novità del nostro esserci.

Ne *La svolta fenomenologico-ermeneutica*, quindi, Angela Ales Bello, Francesca Brezzi, Pierfranco Malizia e Roberto De Vita delineano le coordinate filosofiche, antropologiche e sociologiche di questa novità, che i nostri tempi – che più volte abbiamo definiti inquieti – ci chiamano a disegnare secondo quella predominanza dello sguardo etico che sta alla base di una *poetica dell'integrazione*, come ci piace dire prendendo a prestito il bel titolo che Francesca Brezzi dà al suo intervento. Coordinate teoretiche, dobbiamo sottolineare, poiché siamo convinte che «pensare di più» ci aiuta a «comprenderci meglio» – e qui parafrasiamo la bella espressione ricoeuriana per cui «spiegare di più» è necessario per «comprendere meglio» ciò che sta dietro a un testo, a un'azione, alla storia, alla memoria. Coordinate, dobbiamo aggiungere, che direttamente ci introducono ne *Lo spazio dell'incontrarsi*, spazio sociologico, antropologico, poetico, che Maria Cristina Marchetti, Alexia Giustini e Fabrizia Abbate ci inducono a percorrere. Spazio quotidiano, che vive e respira delle proprie ansie e delle proprie contraddizioni, ma anche dell'ospitalità e della compassione, che di quella quotidianità fanno un dono, che alimenta e a un tempo si nutre del prezioso gesto dello scambio reciproco.

Spazio, che dà spazio – ci si perdoni il bisticcio di parole – alla stranezza, altra forma della differenza, accogliendo come un *Divertissement* un interludio in cui Anna Maria Curcio, con *La «strana» moda e/o la post moda*, disegna per noi il luogo del desiderio, del volo «di farfalla», della gestualità/ritualità del nostro corpo proprio e del suo esprimersi libero all'interno del mondo.

Libertà di espressione che *L'esperienza mediata* coglie nella virtualità dei nuovi linguaggi binari, ma anche nel potere di seduzione – e di creazione – che l'immagine cinematografica – con il suo linguaggio – possiede come «spazio di uno sguardo differenziante», secondo Alberto Bourlot. Qui, Pasquale Rotunno s'interroga sul possibile luogo di un'identità a partire dalla realtà virtuale, di più sulla possibilità di coglierne effettivi valori. Fabio Bocci e Maria Galli, poi, indagano due modalità del cinema per raccontare il diverso: l'uno ponendo l'attenzione alla grave problematica dell'autismo, l'altra affrontando il discorso della diversità dal punto di vista della «favola» bella che i cartoni di Walt Disney hanno saputo rappresentare; l'uno e l'altra mettendoci a confronto con quella funzione privilegiata del racconto di esprimere la nostra stessa identità, le sue fila, i suoi intrecci, il suo dipanarsi lungo la linea del tempo.

Chiude il lavoro lo sguardo su *L'attualità*, dove – quasi come in un flash – Angelo Paoluzi e Arianna Montanari discutono dell'«altro» in Germania e degli stereotipi culturali, che hanno fatto seguito all'attacco delle due torri in America: l'uno da giornalista, l'altra da antropologa, vengono così come a ricondurre le nostre riflessioni nel vissuto quotidiano, dove vogliamo che esse portino i

loro frutti.

**Daniella Iannotta**

## INDICE DEL VOLUME

**Presentazione** di Angela Ales Bello

**La reciprocità del differire: aspetti e problemi della differenza** di Daniella Iannotta

### LE VOCI DELLA TRADIZIONE

- 1. Babele o della dispersione (Gen 11,1-9)** di Anna Maria Scarpa
- 2. L'uno e l'altro: un percorso neotestamentario** di Gilberto Marconi
  - 2.1 – La ricomposizione del dialogo
  - 2.2 – Lo specchio e l'Altro
  - 2.3 – Il riconoscimento di sé
- 3. Multiculturalismo e multiculturalismi** di Maria Grazia Bianco
  - 3.1 – A mo' di esempio, qualche segnalazione di episodi
  - 3.2 – Reazioni al primo impatto: solo insofferenza?
  - 3.3 – Elementi da segnalare

### LA SVOLTA FENOMENOLOGICO-ERMENEUTICA

- 4. La questione dell'«altro»: movendo da Edmund Husserl** di Angela Ales Bello
  - 4.1 – La questione dell'altro in Husserl
  - 4.2 – Dall'io all'altro o dagli altri all'io?
- 5. La «poetica» dell'integrazione** di Francesca Brezzi
  - 1 – Identità e differenza
  - 2 – Le sfide del multiculturalismo
  - 3 – Quale etica in una politica delle differenze?
  - 4 – La differenza come generatrice di giustizia
  - 5 – Conclusioni
- 6. Giustizia e società interculturali. Ipotesi di logiche di regolazione dell'azione sociale nell'interculturalità** di Pierfranco Malizia
  - 6.1 – Una premessa, terminologica
  - 6.2 – Una seconda premessa: lo straniero della «porta accanto»
  - 6.3 – Antinomia I
  - 6.4 – Antinomia II

6.5 – Antinomia III

6.6 – Alcune ipotesi (non) conclusive

**7. Identità e dialogo** di Roberto De Vita

## **LO SPAZIO DELL'INCONTRARSI**

**8. Dalla società di massa alla società dei consumi: l'istituzionalizzazione della differenza** di

Maria Cristina Marchetti

8.1 – Introduzione

8.2 – L'uomo-massa

8.3 – La società dei consumi: la ricostruzione «artificiale» delle differenze

**9. Per un'etica dell'interculturalità: l'ospitalità come dono** di Alexia Giustini

**10. Il vincolo politico della compassione, tra la casa e il mondo** di Fabrizia Abbate

## **DIVERTISSEMENT**

**11. La «strana» moda e/o la post moda** di Anna Maria Curcio

## **L'ESPERIENZA MEDIATA**

**12. Identità e valori nel virtuale** di Pasquale Rotunno

12.1 – Spazio e relazione

12.2 – Problemi nuovi

12.3 – La dimensione etica

12.4 – Coerenza e responsabilità

12.5 – Tecnologie al servizio dell'uomo

**13. L'esperienza mediata come spazio di uno sguardo differenziante** di Alberto Bourlot

**14. Cinema e autismo: una breve riflessione sulla rappresentazione mediata del sé e dell'altro** di Fabio Bocci

**15. Walt Disney e i suoi personaggi: l'esperienza della differenza nel cinema d'animazione** di Maria Galli

## **L'ATTUALITÀ**

**16. L'«altro» in Germania** di Angelo Paoluzi

**17. Media e stereotipi: i musulmani dopo l'attacco alle due torri** di Arianna Montanari

17.1 – Stereotipi e categorie cognitive

17.2 – Lo stereotipo musulmano

17.3 – Conclusioni